



CULTURA
SPIRITO DEL TEMPIO

di **Roberto Festa**

E RA DAGLI ANNI Novanta che Alessandro Perissinotto pensava a un romanzo su Jonestown. «È un episodio di cui molti hanno perso memoria» dice, «eppure si tratta del peggior massacro della storia americana prima dell'11 settembre». L'occasione per scriverlo è venuta da un periodo di insegnamento all'università di Denver nel 2018. «In quei mesi ho capito come la linfa che ha nutrito Jonestown, il fanatismo, l'abbandono distopico della realtà, siano ancora vivi». Tornato in Italia, di getto, in sole due settimane, Perissinotto ha scritto *La congregazione*, pubblicato ora da [Mondadori](#).

TRA STALIN E GANDHI

La storia è quella di Elizabeth, ex ballerina di lap dance che torna a Frisco, una cittadina tra i monti del Colorado, dove ha ereditato la casa di una zia. In libertà vigilata dopo una condanna per guida in stato di ubriachezza, trova lavoro nel locale distributore di benzina ma la sperata tranquillità viene presto sconvolta. Qualcuno le entra in casa, la minaccia. La chiave del mistero è nascosta nel suo passato. Elizabeth è stata tra i bambini di Jonestown, la comunità fondata in Guyana dal reverendo Jim Jones, passata alle cronache nel 1978 per un efferato suicidio collettivo. Quarant'anni dopo, c'è chi ha paura di quel passato e desidera togliere di mezzo chi può ricordare. Elizabeth è tra questi.

«È il primo thriller che scrivo» spiega Perissinotto. «Mi affascinava soprattutto la possibilità di usare la suspense estrema del thriller per raccontare la realtà». La realtà che Perissinotto descrive è quella del Tempio del Popolo, la comunità religiosa fondata da James Warren Jones a Indianapolis a metà anni Cinquanta. Jones era un predicatore insolito ed esplosivo. Avido lettore di Mao, Gandhi, Stalin, Marx, Hitler, comunista e militante per i diritti civili, agnostico ma ispi-



JONESTOWN ROMANZO DI UNA STRAGE

NEL THRILLER *LA CONGREGAZIONE* **ALESSANDRO PERISSINOTTO** RIEVOCA IL SUICIDIO DI MASSA VOLUTO DAL REVERENDO JIM JONES IN GUYANA NEL 1978: «QUEL FANATISMO HA FATTO SCUOLA»

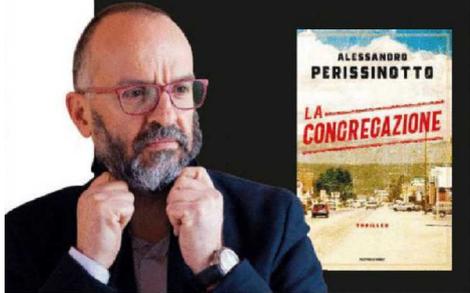
Data: 26.06.2020 Pag.: 98,99
Size: 1187 cm2 AVE: € 144814.00
Tiratura: 322879
Diffusione: 270102
Lettori: 1071000



GETTY IMAGES X3



A sinistra, alcuni dei corpi dei 909 seguaci del Tempio del Popolo ritrovati dopo il suicidio di massa di Jonestown, in Guyana, nel 1978. In alto il reverendo Jim Jones, fondatore della setta, e sopra l'arresto di uno degli adepti. Sotto, lo scrittore Alessandro Perissinotto e il suo *La congregazione* (Mondadori, pp. 252, euro 19)



rato da una religiosità intrisa di millenarismo, Jones mise in piedi un culto che mescolava marxismo e cristianesimo ed esortava all'integrazione dei neri, alla liberazione dei miseri, alla redenzione in vista del vicino olocausto nucleare. La base del culto divenne la California, in particolare San Francisco, dove ai inizi anni Settanta si concentravano movimenti e uomini del pensiero radicale. Il reverendo sapeva anche districarsi molto bene nel-

le stanze della politica. Contribuì a fare eleggere il sindaco della città, George Moscone, che nominò proprio Jones a capo della potentissima Commissione edilizia di San Francisco.

BENVENUTI IN PARADISO

La svolta arriva nell'estate del 1977. Inseguito da accuse di abusi sessuali, malversazioni finanziarie, dipendenza dalle droghe, Jones con una parte dei suoi adepti (molti dei quali sono neri) si spostano in una zona remota, circondata dalla foresta, nel nord-ovest della Guyana. La nuova comunità, Jonestown, doveva essere una sorta di paradiso socialista, un santuario in cui operare la *Translation*, la morte e traslazione dei suoi membri verso un altro pianeta, dove vivere insieme nella beatitudine. Con il passare dei mesi, la predicazione di Jones si fa sempre più visionaria, paranoica. Il reverendo vede nemici ovunque; accusa il governo Usa di cospirare contro il Tempio. A Jonestown il culto del leader e la repressione si fanno sempre più violenti. Altoparlanti diffondono fino a notte fonda i vaneggiamenti del capo, che parla di presunte castrazioni di neri a Chicago. Chi protesta, chi chiede di andarsene, viene sbattuto in cella e "rieducato".

Sollecitato dai genitori di alcuni membri del Tempio, il deputato democratico californiano Leo Ryan decide di partire per Jonestown. Con lui, c'è un gruppo di parenti, giornalisti e cameramen. La visita di Ryan è l'occasione per realizzare la progettata "traslazione". La delegazione viene accolta, apparentemente, in pace. Poco dopo, mentre Ryan è pronto a ripartire portando con sé alcuni dei seguaci del Tempio pentiti, un gruppo di uomini armati attacca e uccide il deputato e altre quattro persone. A Jonestown è intanto partito il rito finale, il "suicidio rivoluzionario", come lo chiama Jones. Centinaia di persone si mettono in fila, dirette verso bidoni che contengono una miscela di succo di frutta e cianu-

ro. Quindi si distendono sull'erba e muoiono. Chi rifiuta di bere viene costretto con le armi, ucciso con iniezioni di veleno. Pochi, nella confusione, tra le urla di aiuto e i pianti dei bambini, riescono a fuggire. Jones e le guardie sono gli ultimi a morire. Si uccidono con un colpo di fucile alla testa. Lo scenario che si presenta ai primi soccorritori è apocalittico. Cadaveri ovunque, tra armi, sangue, siringhe. I soldati americani, arrivati poco dopo, conteranno 909 cadaveri.

IL PADRE DI TUTTI I COMPIOTTISMI

È attorno a questa tragedia che Alessandro Perissinotto – creatore del personaggio della psicologa e detective Anna Pavesi, già autore di polizieschi che ruotano attorno a eventi storici – costruisce un romanzo asciutto e appassionante, tutto concentrato sul ritmo e l'azione, che come dice l'autore «risente dell'ambientazione americana» ma anche di una precisa tradizione letteraria: quella di Michael Connelly, del Gorky Park di Martin Cruz Smith, fino a Jean-Christophe Grangé, il francese che nei suoi thriller ha indagato gli angoli più bui della coscienza (e che Perissinotto ha tradotto in italiano). *La Congregazione* ricostruisce la storia reale di Jonestown; ag-

giunge una ipotesi di coinvolgimento della Cia e della diplomazia americana, desiderosi di mantenere la loro influenza in America Latina; immagina i fantasmi interiori e il terrore che avvolgono Elizabeth, la protagonista. Il tutto per raccontare una

tendenza, spiega Perissinotto, che tocca sempre più le nostre società: «L'irrazionalità diffusa, la fuga dalla realtà». Il reverendo Jones fu un caso folle ed estremo; giustificò il suicidio collettivo con l'idea che il mondo ce l'avesse con il Tempio del Popolo. «Ma le fake news, il senso di un complotto ai nostri danni, la sfiducia nella scienza, la sensazione che ci sia sempre qualcuno che ci odia, sono diventati dei pilastri delle nostre vite». □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26 giugno 2020 | il venerdì | 99

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Il nuovo libro Perissinotto e quel suicidio collettivo in Guyana nel '78

Generoso Picone a pag. 15



Perissinotto nel suo romanzo «La congregazione» dà voce a una sopravvissuta del suicidio collettivo di una setta nella giungla della Guyana: 909 morti nel 1978

Le verità dietro una strage

Generoso Picone

Prima dell'11 settembre 2001 - e della pandemia da Covid 19 - la più grande strage di cittadini americani si verificò il 18 novembre 1978 nella giungla della Guyana. Lì, nell'ex colonia britannica, tra le baracche di Jonestown aggrumate intorno al Tempio del Popolo, a pochi chilometri dal villaggio di Kaituma, morirono 909 persone. Suicidio collettivo con cianuro di sodio: erano i seguaci, più o meno volontari, della setta creata dalla follia visionaria di Jim Jones, il predicatore che si sentiva Dio, giunto al livello estremo del suo delirio fanatico. Altri quattro si uccisero a Georgetown, in California, e prima la guardia armata di Jonestown aveva ammazzato il senatore democratico Leo Ryan con cinque suoi assistenti, in missione ufficiale per capire che cosa succedeva da quelle parti e soprattutto quale misterioso imbroglio fos-

se nascosto. I sopravvissuti furono 80.

Il nuovo romanzo di Alessandro Perissinotto prende le mosse proprio da questa pagina di Storia. Ne *La congregazione* (Mondadori, pagine 243, euro 19) raccoglie uno di quelli che Roland Barthes definiva «effetti di realtà» e lo pone al centro di un racconto alla sua maniera: una delle narrazioni che - come in *Quello che l'acqua nasconde* e *Il silenzio della collina*, per citare soltanto i più recenti, del 2017 e del 2019 - da un elemento di verità sviluppa la finzione della scrittura quasi a voler riscattare la dimensione umana altrimenti avvilita dalla compilazione fredda dell'avvenimento se non completamente rimossa e relegata nell'oblio. Perché la protagonista di *La congregazione* è una delle 80 persone scampate alla tragedia del 18 novembre 1978, che 40 anni dopo si ritrova a fare drammaticamente i conti

**LA VICENDA DI ELIZABETH
EX SPOGLIARELLISTA
CHE CREDEVA DI AVERE
CANCELLATO
UN PASSATO OSCURO
CHE INVECE LA MINACCIA**

con gli incubi del «People's Temple Agricultural Project», il Progetto Agricolo del Tempio del Popolo.

Si chiama Elizabeth Doran, è una ex spogliarellista che si trasferisce nella casa eredita dalla zia Rose a Frisco, un paesino del Colorado tra le Rocky Mountains, tremila metri di altitudine e un centinaio di miglia da Denver. Deve scontare una pena per guida in stato di ebbrezza, 24 mesi con una cavigliera elettronica che registra i suoi movimenti e le sue emozioni: lei ha 48 anni, sembra un personaggio uscito da una sequenza del film «Fargo» di Ethan e Joel Coen, il



suo fascino non passa inosservato nella sensualità che il disincanto della vita sbandata pare accentuare. Ha un passato che pensava di aver cancellato e invece si ripresenta, la perseguita, la minaccia. C'è qualcuno che vuole completare l'operazione del 18 novembre 1978.

Ma chi è davvero Elisabeth? Questo il suo vero nome? Ha qualcosa da spartire con la bambina Beatrice Wald? Perché Benjamin Wald decise di compiere il Grande Viaggio a Jonestown portando con sé la moglie e la figlia? Per quale motivo Elisabeth ora deve morire?

Perissinotto sviluppa la narrazione su tre piani temporali: c'è la vicenda di 40 anni fa, c'è

DA UN ELEMENTO DI REALTÀ SI SVILUPPA LA FINZIONE LETTERARIA QUASI A VOLER RISCATTARE LA DIMENSIONE UMANA

l'incalzare degli eventi che copre lo spazio di una settimana e c'è l'adesso. Qui i tre livelli vanno a convergere, condotti con un ritmo che Perissinotto governa con abile capacità, costruendo un thriller che disvela le trame e gli intrighi di una pagina oscura della storia americana e attraverso il suo mistero delinea il ritratto della provincia statunitense nelle sue dinamiche sociali e familiari. Riesce a trovare

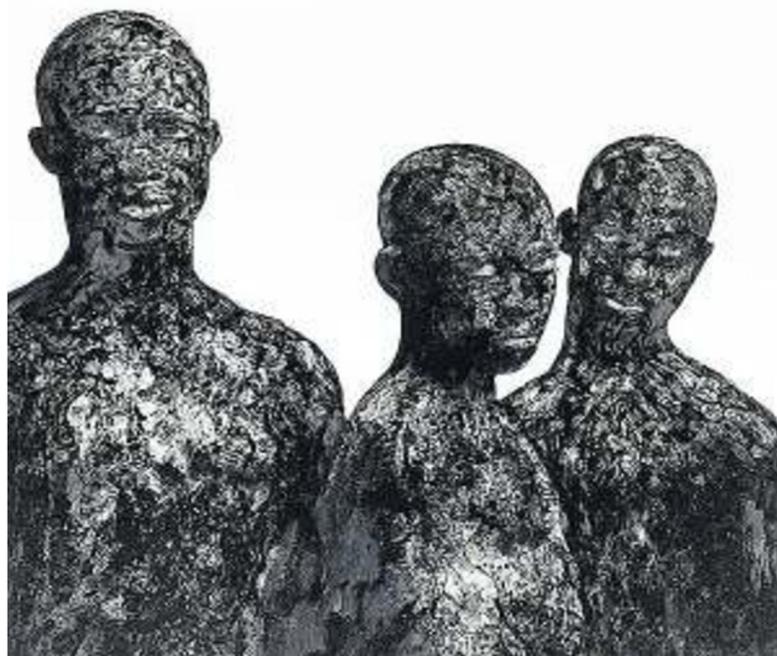
un modulo d'equilibrio per coniugare realtà e finzione e il dispositivo retorico che adotta risponde sia ai requisiti di veridicità dei fatti che alle esigenze della scrittura narrativa.

Una sorta di esempio di para fiction storytelling, direbbe il professore Perissinotto, autore qualche mese fa del saggio *Raccontare. Strategie e tecniche di storytelling* (Laterza, pagine 201, euro 16). Il caso Jim Jones diventa così un tassello che aiuta a comprendere come si sia fatto uso strumentale della pazzia di un uomo e come la convenienza politica più cinica non abbia badato in alcun modo a salvare vite. Ed esalta il valore della finzione letteraria come possibilità per giungere a una verità.

SUGGERIMENTI

PITTORICHE

Un dittico dell'artista napoletano Danilo Ambrosino



Data: 25.06.2020 Pag.: 1,15
Size: 530 cm2 AVE: € 63600.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 34244
Lettori: 545000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



ALESSANDRO PERISSINOTTO
LA CONGREGAZIONE
MONDADORI
PAGINE 243
EURO 19



ALESSANDRO PERISSINOTTO
RACCONTARE. STRATEGIE E TECNICHE DI STORYTELLING
LATERZA
PAGINE 201
EURO 16